

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

2017

Anno VII - N. 1

Anno VII - N. 1



Ricorrendo il 150esimo anniversario della nascita di Arturo Ferretto, noto ed insigne storico rapallino, i cui numerosissimi scritti sono sempre stati fonte inesauribile di notizie e dati per tutti coloro che sono interessati a conoscere la storia dei nostri luoghi, riteniamo rinnovarne qui il ricordo con un minuzioso e prezioso ritratto, che ne fece 50 anni fa l'illustre cultore di storia locale Pierluigi Benatti, in occasione del primo centenario. Per la sua lunghezza e motivi di spazio, è tuttavia necessario pubblicarlo in due o più parti. Eccone dunque la prima parte.

Nel primo centenario della nascita ricordo di Arturo Ferretto (1867-1928)

di Pierluigi Benatti

All'ombra di una tenda militare, sull'altopiano eritreo di Cheren, in quel capodanno del 1893 che segnava la ripresa dell'espansione coloniale italiana, un giovane abbozza alcuni versi, in realtà non eccelsi, per far tacere la forte nostalgia della patria lontana che affiora prepotente:

*Rondine migrabonda che da l'itale
contrade il vol sciogliesti.....*

*Del tuo ligure mare, che rechi al mesto
esul?....*

A pochi passi da lui, l'Africa misteriosa cela le sue meraviglie e, sollevando lo sguardo all'orizzonte, egli intravede i contorni d'un mondo fantastico ove la natura regna incontrastata. Ma ecco, poco tempo è trascorso, che vediamo quel giovane seduto ad un tavolo, immerso nell'attenta lettura di scritti sbiaditi, quasi indecifrabili, tra scaffali incumbenti ed un mare di codici, pergamene, documenti, carte. Sono due immagini così diverse eppure divise nella realtà da un minimo intervallo, fotogrammi d'uno stesso film, attimi di una stessa vita: quella di Arturo Ferretto, il più abile, entusiasta, infaticabile ricercatore di memorie storiche di Rapallo e di tutta la Liguria. Ed è per questo che la breve parentesi africana è raffigurazione felice di quel lungo sostare sul margine dell'ignoto per un impegno diuturno, costante, di penetrare con acuto ed appassionato sguardo nella foresta intricata e buia del passato e trarne una

gemma, uno scorcio poetico, uno spiraglio prezioso. Un compito che richiedeva una vocazione genuina, il crisma di una missione. Arturo Quinto Ferretto nasce a Rapallo alle



ore 4 del 21 aprile 1867 nella casa Serra in quella piazza che pochi anni prima è stata dedicata al conte di Cavour. Suo padre, Gian Carlo, è avvocato e giudice conciliatore oltre-

ché vice sindaco del nostro Comune. Riveste inoltre numerose altre cariche in associazioni, enti ed opere, godendo d'una larghissima popolarità. Sua madre, Antonia Lagomarsino, discende essa pure da famiglia rapallese ed è donna di elevate virtù e profondo sentimento religioso. Arturo Ferretto viene battezzato al fonte della nostra Basilica l'8 settembre di cento anni fa e gli sono padrini Agostino e Clelia Lagomaggiore. Dalla famiglia riceve una sana educazione e quei saldi principi che diverranno norma costante e indefettibile di tutta la sua esistenza. Frequenta le prime scuole nel nostro Comune e per qualche tempo entra in seminario. Lo ritroviamo allievo di liceo nel circolo A. Sauli di Genova. Eccelle specialmente nelle materie letterarie ed in greco e latino. La poesia lo annovera tra i più fedeli e delicati cultori e i fiori, il sorriso della natura, il creato sono i temi che predilige assieme al canto delle lodi alla Vergine del Montallegro, di cui è devotissimo. Quando si rivelò in lui la vocazione per le ricerche storiche? Indubbiamente in Arturo Ferretto la passione per l'indagine e l'interesse per ogni eco proveniente dal passato erano innati. In un suo scritto del 1887, quando era studente di terzo liceo, leggiamo: "Quando si toglie in mano la storia e si leggono quei fatti d'arme che passarono in fama alla posterità, non possiamo non ammirare il valore di quei combattenti

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

che versarono il sangue per la salute della Patria. Io m'immagino più volte un di quei campi di battaglia...". Il sogno ad occhi aperti, l'esaltazione per le grandi vicende dei secoli andati è bene evidente e si fonde col desiderio di divenirne partecipe, se non come protagonista, almeno come fedele cronista. Non va poi dimenticato che in famiglia già lo zio, il canonico Giovanni Ferretto, s'era impegnato in studi storici, dando alle stampe nel 1857 un opuscolo contenente memorie del santuario di N.S. di Montallegro.

Già a ventidue anni egli pubblica presso la Tipografia della Gioventù in Genova un opuscolo d'una cinquantina di pagine che intitola *Rapallo - spigolature storiche*. Il libro dedicato al direttore del Circolo A. Sauli, Francesco Maria Parisi, doveva la sua esistenza all'uscita di poco antecedente d'un volumetto che il generale di corpo d'armata in Verona, Faustino Lencisa, aveva elaborato per illustrare le glorie della nostra città.

Nella prefazione del suo libro, Arturo Ferretto così scriveva: "Io, nella mia pochezza, mi sono avvisato col presente scritto di supplire a ciò che nell'opuscolo del Lencisa è in parte a desiderare, affinché la lode, che ne può derivare alla terra natia, per quanto è possibile sia intera e perfetta. Non intendo con ciò,

giovane come mi sono, sedere a scranna...". Ma, in verità, una seggiola in prima fila se la meritava già allora e lo dimostrò abbondantemente, confutando i non pochi errori contenuti nel testo elaborato dal generale, colmandone le gravi lacune ed annullandone le imprecisioni. Scorrendo questo suo primo lavoro, si rileva chiaramente come il Ferretto già dovesse aver trascorso molte ore negli archivi del nostro circondario, dal municipio alle varie parrocchie, dal santuario di Montallegro agli antichi Oratori e come pure non gli fossero mancati frequenti approcci con i documenti conservati in Genova. Le *Spigolature storiche* ebbero un'accoglienza favorevolissima anche perché traboccavano di un sincero e profondo amore per Rapallo, e le doti preziose dell'autore vennero apprezzate in giusta misura facilitando forse, a distanza di qualche anno, subito dopo il ritorno dall'Eritrea, la sua assunzione in qualità di "ufficiale" presso il Regio Archivio di Stato in Genova. Gli veniva così data la più fortunata occasione per far collimare professione ed impiego con l'intima, vivissima vocazione. Quasi trentenne, Arturo Ferretto varca dunque la soglia di quegli archivi che lo vedranno per l'altra metà della sua vita intento a decifrare antiche scritture, ricopiare

notizie, a riordinare i documenti, spronato da un'insaziabile sete di conoscere, dall'ansia incontenibile di illuminare il cammino degli avi, le loro glorie, i loro costumi, sempre accompagnato da una devozione profonda e da un fiuto miracoloso. Le sue capacità eccezionali, il suo acume sorretto da una prodigiosa memoria, la sua estrema precisione e la sua straordinaria laboriosità, hanno modo di esprimersi compiutamente e ben presto lo vediamo membro del Consiglio della Società Ligure di Storia Patria. Inizia così anche la sua attività letteraria e sul "Giornale Ligustico" nel 1896 escono quei suoi primi articoli che danno l'avvio ad una intensissima collaborazione. Le relazioni tra Genova e l'Oriente, quelle con Lisbona, lo scisma degli anni 1404 - 1409 nella Superba, la visita che ad essa effettuò il cardinale Ugolino d'Ostia nel 1217: questi gli argomenti con cui esordisce. L'anno successivo egli dà alle stampe due scritti di importanza eccezionale per la conoscenza della nostra città. Si tratta degli *Statuti dei canonici di Rapallo* e soprattutto di quel *Codice diplomatico del Santuario di Monte Allegro (1557-1897)* che per la sua documentata precisione venne definito il "Vangelo di Montallegro".

continua

Una foto del 1926 di Rapalline ascendenti del padre del nostro ex vice presidente Arch. Anselmo Costa.

Da sinistra: **la trisnonna Nova, la bisnonna Maria Maggio, la nonna Carlotta Canessa e Caterina Costa con "in scosu" il figlio Giacomo Costa, oggi ultranovantenne, papà di Anselmo (ben 5 generazioni!)**



Un Augurio per il Duemiladiciassette

Ti auguro tempo

Non Ti auguro un dono qualsiasi,
 Ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
 Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
 se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.
 Ti auguro tempo, per il tuo fare e per il tuo pensare,
 non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
 Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre,
 ma tempo per essere contento.
 Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
 Ti auguro tempo, perchè te ne resti:
 tempo per stupirti e tempo per fidarti
 e non soltanto per guardarlo all'orologio.
 Ti auguro tempo per toccare le stelle
 e tempo per crescere, per maturare.
 Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.
 Non ha più senso rimandare.
 Ti auguro tempo per trovare te stesso,
 per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come dono.
 Ti auguro tempo anche per perdonare.
 Ti auguro di avere tempo,
 tempo per la vita.
 poesia di -Elli Michler

Te auguro tempo

No Te auguro un regalo qualsiasi,
 Te auguro solo quello che i più non gh'han.
 Te auguro tempo, pe divertîte e rie;
 se ti ô dovîæ ben, ti porîæ ricavâne quarcösa.
 Te auguro tempo, pe-o teu fâ e o teu pensâ,
 no solo pe tî, ma anche pe regalâlo a-i ätri.
 Te auguro tempo, no pe-a premüa e-o corrî,
 ma tempo pe êse contento.
 Te auguro tempo, no solo pe passâlo,
 Te auguro tempo, perché te ne reste:
 tempo pe stupîte e tempo pe fiâte
 e no solo pe ammiâ o releujo.
 Te auguro tempo pe toccâ e stelle
 E tempo pe cresce, pe meuiâ.
 Te auguro tempo pe sperâ de neuvo e pe amâ.
 No ha ciù senso rimandâ.
 Te auguro tempo pe ritrovâte,
 pe vive ogni teu giorno, ogni teu òa comme 'n regalo.
 Te auguro tempo anche pe perdonâ.
 Te auguro de avèi tempo,
 tempo pe a vitta.
 Tradussion in zeneise Lidia Canessa



Immobiliare EUROPA

di Enrico Castagnone

www.agenzia2000.com info@agenzia2000.com



*La casa è una garanzia
che dura nel tempo*



Anche nei momenti più difficili
investire nel mattone comporta rischi minimi,

**QUESTO È IL PERIODO
MIGLIORE PER UN
INVESTIMENTO CHE GUARDA AL
FUTURO.**

Contattateci presso i nostri uffici
ascolteremo le vostre esigenze per
decidere con voi la scelta più giusta.

Immobiliare Europa 2000 s.a.s. di Enrico Castagnone
 CORSO ITALIA 52 - 16035 RAPALLO (GE)
 Tel. 0185-50375 - Fax 0185-669756 mobile phone 329-9539969

L'INEDITA E AVVENTUROSA STORIA DEL LEGGENDARIO DRAGHIN PERCUSSORE DEI SUONATORI DI PIFFERO DELLE "QUATTRO PROVINCE"

La tradizione di suonare il piffero (*u pinfau, u pinfiu*) nelle feste da ballo era assai diffusa anche in Fontanabuona fino agli anni '20-30 del secolo scorso, seppure all'originario abbinamento con la cornamusa (*a mùsa*) fosse subentrato, a partire dagli inizi del '900, l'abbinamento con la fisarmonica. Ma nel corso degli anni '30 il piffero è sparito dalla scena fontanina. Dopo Pietro Cuneo, *Peetrun*, morto nel 1903 e di cui al Lascito Cuneo di Calvari si conservano il piffero e le canne di una cornamusa, l'ultimo a suonarlo è stato Domenico *Meneghin* Lagomarsino, classe 1896, che attorno al 1935 lo sostituì col clarinetto, uno strumento che meglio del piffero si accorda con la fisarmonica. Per la Fontanabuona (ma vale anche per le valli vicine) questa storia si può compendiare in tre fasi: piffero e cornamusa, piffero e fisarmonica, fisarmonica e clarinetto. Questi strumenti caratterizzavano le feste da ballo, che si svolgevano nei paesi in modo molto semplice, su balere improvvisate. Non c'erano ancora le "orchestre" dotate di strumenti sofisticati e lontani anni luce dalla nostra tradizione. Si suonavano la monferrina, l'alessandrina, il perigordino e si ballavano la giga (*a ciga*) e la piana. Poi, suonate ancora col piffero e successivamente con il clarino, si aggiunsero la polca e la mazurca.

A parte *Peetrun* e *Meneghin*, i pifferai venivano dalle valli dell'appennino ligure-pavese, in particolare dal paese di Bruggi, nell'alta val Curone, e per questo erano detti "i *Brigiotti*". Tra essi era famoso Giacomo Sala, *Giacumun*, nome genovesizzato di *Jacmon*, considerato il maestro di tutti i pifferai del suo tempo. Certamente è stato merito suo se nell'area appenninica delle Quattro Province (Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza) la tradizione del piffero è sopravvissuta e costituisce una espressione genuina di un modo di "fare festa" non toccato dai (ne)fasti della modernità.

A dare risalto, a informare, a comunicare eventi, a indicare i luoghi dove ancora oggi si danza seguendo le note del piffero e della fisarmonica è Claudio Gnoli, che attraverso il sito *appennino4p* contribuisce a far conoscere una realtà resa viva e vitale dalla passione di un buon numero di pifferai e dalla capacità del bobbiese *Banni Lösine* di realizzare strumenti perfetti, come lo furono nel primo trentennio del '900 quelli del *Grisciu*, Nicolò Bacigalupo, di Cicagna. Ma a Claudio Gnoli, coadiuvato da Paolo Ferrari e Daniele Vitali, si deve anche la scoperta di un personaggio quasi leggendario il cui nome ricorre in una canzone che descri-

ve il suo avventuroso viaggio attraverso la val Trebbia: il *Draghin*, originario di Susi, poche case tra i monti solcati dal rio Boreca, un corso d'acqua che confluisce nel Trebbia a breve distanza da Ottone.

La Fontanabuona nella storia del *Draghin* compare fin dall'inizio. Siamo alla metà dell'Ottocento e il piffero è lo strumento principe delle feste paesane. Il *Draghin*, che è il più antico suonatore di piffero di cui si conosca il nome, viene a suonare a Cicagna. Forse era la festa della Madonna dei Miracoli, oppure quella patronale di San Giovanni Battista. Non lo sappiamo, ma sappiamo che in quella occasione i gendarmi lo tengono d'occhio, lasciano che la festa finisca e quindi lo ammanettano. Non era uno stinco di santo, il *Draghin*. Tutt'altro. Sulla sua coscienza pesava nientemeno il fondato sospetto che avesse ucciso le sue prime tre mogli e di sicuro un pifferaio di Propata suo rivale. Fino ad allora era riuscito a farla franca ma a Cicagna viene tratto in arresto. La prigione di destinazione non poteva essere, per via del paese di nascita e dei delitti commessi, che quella di Bobbio ed è proprio l'itinerario compiuto attraverso le montagne e la vallata del Trebbia il canovaccio della ballata che ce ne ha tramandato la memoria.

"*Fève curaggiu bèllu Draghin - perché l'è questu u vostro destin*". Inizia così, *quandu l'è partiu da Cicagna*, il racconto del lungo viaggio su per l'Acquapendente e poi a Barbagelata, Costafinale e Montebruno. In questo grosso borgo della val Trebbia, posto all'incrocio della strada che porta all'Oltrepò pavese con quella che da Genova conduce a Piacenza, i gendarmi e i loro prigionieri fanno sosta e infatti la canzone dice "*quande l'è arivòu a Muntebrün - u poveru Draghin u ghe n'à fattu ancun ün*". Ha ancora fatto, cioè, un pezzo, una suonata con il suo strumento, forse per cercare di attirare gente, di distrarre i suoi "angeli custodi" e di trovare l'occasione per svignarsela. Ma invece il viaggio riprende. Si prosegue per le *Ripe di Guè* (le ripe dei guadi, attualmente i Due Ponti) e quindi per Loco e Rovegno, e giù giù per Garbarino, Toveraia, Croce, Ottone e poi per Losso e Träschio fino a Ponte Organasco.

Per questo tratto la canzone si sofferma sull'incontro, a quei tempi non insolito, che il *Draghin* ebbe un giorno con un branco di lupi mentre da Susi stava valicando il monte Alfeo per scendere in val Trebbia. "*Quando l'è stòu au munte Arfé - u pòviu Draghin u g'aiva i luvì ai pe*". Ma come se l'è cavata? Sempli-

cemente salendo su un faggio e mettendosi a suonare il piffero. I lupi, chissà se ammansiti o forse infastiditi, si allontanarono e il *Draghin*, sceso dall'albero, poté continuare il suo cammino.

A Ponte Organasco, dove si deve oltrepassare il fiume e salire alla pieve di Montarsolo per proseguire verso Carana e Bobbio, la gente che lo conosce lo consola: "*Fève curaggiu bèllu Draghin - perché questu chi l'è u vostro destin*". Ma giunto all'antica pieve, dove forse si sono dovuti fermare per rifocillarsi, "*au poveru Draghin - continua la ballata - ghe manchéiva u cò - U ghe manchéiva pròpriu indabun - perché l'ea adaré a andà in presciùn*". Nella piana di Carana incontra una donna che lo conosce, e anch'essa non manca di rincuorarlo. "*Fève curaggiu bèllu Draghin - perché l'è questu chi u vostru destin*". E finalmente giunge a Bobbio, dove per lui stanno per aprirsi le porte della prigione. All'arrivo in città gli mancano le forze, non riesce a proseguire. Più che parole di conforto in questo caso occorre un aiuto concreto. E cosa c'è di meglio di - *un bicere de vin bon - per farsi coraggio e andà a la prison?*

La canzone però non finisce così. C'è un accenno a Milano, dove il *Draghin* andava a suonare in occasione del "Carnevalon. Un accenno che è una speranza: - *A Milan mi g'andaria - g'andaria cun u pinfru in man - pe purtà legrìa ai siuri de Milan*". E, a quanto si racconta per memoria tramandata, a Milano ci andò davvero, e dopo non molti giorni di prigione, perché gli organizzatori del grande carnevale, venuti a conoscenza di quanto gli era capitato, corsero a Bobbio, pagarono un riscatto e lo rimisero in libertà. "Dopo averlo salvato dai lupi - conclude Claudio Gnoli, cui va il merito di averne raccontato la storia - il suo piffero gli aveva fatto scampare anche la prigione".

Di questo personaggio in Fontanabuona non si era mai sentito parlare. Eppure la ballata che ricorda il viaggio verso le carceri di Bobbio ha inizio proprio da Cicagna, un luogo ben noto anche ai pifferai d'oggi per via di Nicolò Bacigalupo, il fabbricante di pifferi dei primi tre decenni del '900. Chi possiede "un Cicagna", ossia un piffero del *Grisciu*, è un po' come se un violinista possedesse uno Stradivari.

Renato Lagomarsino

ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al **70%**

25

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAT DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

SABATO 11 MARZO 2017
PER LA FESTA DELLA DONNA
UNA GITA SUL LAGO D'ISEO

Comprende:

viaggio A/R - Giro delle tre isole Monteisola - San Paolo - Loreto
 Scalo al Porto di Siviano per la visita al Museo della Rete - Pranzo al ristorante - Visita del paese
 Assicurazione Interassistance - Accompagnatore Agenzia

Quota di partecipazione **Euro 75,00**

Per dettagli e prenotazioni rivolgersi al Socio Emilio Simonetti, Negozio Casalinghi Piazza Cavour 16 - Rapallo

ORGANIZZAZIONE TECNICA AGENZIA VIAGGI TIGULLIO MARCONE - CHIAVARI

Focacceria

via Mameli 63 rapallo



Schiaffino

telefono 3480444069



Villa delle Donne
 ORTO • CUCINA • BRACE



RAPALLO

Salita Sant'Agostino 46 - Tel. 0185.65246



all'Amministrazione Comunale di Rapallo

Spettabile Amministrazione Comunale,

questo scritto non è altro che la ripetizione di quanto abbiamo già scritto e richiesto da quando è stato costituito il sodalizio dei Rapallin, dall'inizio cioè dell'Amministrazione del sindaco Mentore Campodonico, e poi riscritto e ribadito durante quella di Giorgio Costa, del Commissario prefettizio ed infine dell'attuale sindaco Carlo Bagnasco.

Volendo essere più precisi, su uno degli argomenti che ci sta a cuore, ovvero il ripristino del nome storico di "Corte" per il tratto di strada dove anticamente si trovava la sede della prima istituzione della Comunità rapallina, denominata per l'appunto Corte, erano già state fatte delle rimostranze da parte di note personalità cittadine, tra cui i compianti cultori di storia locale Pierluigi Benatti e Umberto Ricci, nonché, nella veste di governatore di "Caroggio Dritto", dall'avv. Angelo Romano Canessa.

L'argomento è stato quindi fatto proprio dall'Associazione dei Rapallin che, come sopra detto, sin dalla costituzione continua a battersi con insistenza, anche per mezzo di questo periodico, perché il vicolo riabbia la denominazione originaria.

Nonostante ciò e la dichiarazione di consenso al ripristino, fatta tramite stampa da chi ne aveva chiesto ed ottenuto la modifica, nulla, assolutamente nulla si è mai potuto conoscere in proposito dalle Amministrazioni che si sono succedute da Campodonico a Bagnasco.

Ci sforziamo a non far polemica, ma, poiché detti Primi Cittadini, con relative maggioranze (escluso il Commissario prefettizio), col loro programma elettorale si erano fatti paladini per la salvaguardia della storia e delle tradizioni della città, vorremmo rispettosamente invitare Chi è ora in carica di volerci cortesemente fornire al riguardo almeno un rigo di riscontro o farci possibilmente conoscere il motivo per cui non è realizzabile questa parte di programma, nel quale noi avevamo riposto la nostra fiducia.

Oltre a quella detta, tra le altre richieste più significative, anch'esse prive di una risposta, vi sono quelle relative all'intitolazione di spazi pubblici (vie, piazze, slarghi, giardini, ecc.) ad insigni concittadini non più tra noi, quali Pierluigi Benatti e Umberto Ricci, che per il loro impegno civico e le loro qualità morali ed intellettuali hanno reso onore alla città, lasciando opere ed esempi da ricordare ed additare alle nuove generazioni.

Vi sono poi richieste di cittadinanze onorarie (mai prese in considerazione) per personaggi di notorietà internazionale, che per i loro meriti sono stati da noi insigniti con il Rapallino d'Oro.

Vi è la reiterata richiesta dell'istituzione di una Giornata Colombiana, non tanto per la presenza a Rapallo del monumento a Cristoforo Colombo, che lo ritroviamo quasi simile od in fogge diverse anche in moltissimi altri luoghi, quanto piuttosto per il fatto che il grande Navigatore ha avuto profonde radici nell'antico territorio di Rapallo, essendo qui vissuti i suoi avi per oltre due secoli.

Sul numero scorso di questo periodico è stato riportato quanto ha scritto al riguardo il nostro insigne storico Arturo Ferretto, che, grazie alla sua lunga attività di Archivista presso il Regio Archivio di Stato di Genova e alla sua intelligente e meticolosa ricerca, è riuscito a trarre da registri di atti notarili dati e notizie più che certe sull'ascendenza di Cristoforo Colombo in quel di Rapallo.

Nel pubblicarlo, ci siamo pure permessi di invitare chi di competenza a non tralasciare di prendere in considerazione anche questo dato storico ai fini di una promozione della città fuori dei confini nazionali, specie negli stati americani da cui provengono flussi turistici di maggior consistenza.

Vorremmo poi ricordare ancora che sui primi numeri del presente periodico avevamo messo in evidenza i nostri accorati auspici perché il golfo a noi antistante, l'antichissimo "sinus Rapalli", chiamato oggi del Tigullio, ritornasse ad avere il suo storico vero nome, ossia Golfo di Rapallo, perché così è sempre stato chiamato, per secoli e secoli, dai tempi più remoti fino al '900. Se il nostro antico borgo e le sue "ville" sono state conosciute nel mondo sin dall'antichità e sono state meta di personaggi illustri (poeti, scrittori, papi, imperatori, regine ed altri), che l'hanno visitato o vi hanno sostato durante i loro viaggi, fu sicuramente per il nome del suo golfo, che figurava su tutte le antiche carte geografiche e su quelle nautiche sino almeno, come detto innanzi, ai primi anni del secolo scorso.

Alcune richieste le abbiamo pure scritte in dialetto, sperando che la stranezza linguistica colpisse più facilmente l'attenzione, ma ciò non ha sortito alcun risultato. Ci consola restare tuttavia nel dubbio che il dialetto scritto non sia stato compreso.

Eppure, tutte le richieste sinora presentate non ci sono sembrate particolarmente onerose dal punto di vista economico, né sono state fatte per un fine individuale o privato, ma per l'interesse di tutta la Comunità, a difesa della sua storia, per onorare suoi appartenenti, ovunque dimorino, ed offrire, pure fuori dai propri confini, delle immagini positive di una Rapallo antica che ha avuto i suoi fasti e le sue glorie, il cui ricordo infonde in molti di noi ancora tanta nostalgia.

Il tutto è stato chiesto sempre nel rispetto delle nostre finalità statutarie e, desideriamo sottolinearlo, del programma che le Amministrazioni trascorse e quella attuale si sono date ed impegnate a realizzare prima della loro elezione.

Precisiamo che questa lettera aperta, oltre che al Sindaco, al Vicesindaco, al Presidente del Consiglio, all'Assessore alla Cultura, viene inviata pure ai Capigruppo Consiliari di Maggioranza e Minoranza, nella speranza che tutti quanti contribuiscano al buon esito delle nostre ormai annose aspettative.

Si ringrazia sentitamente e si porgono i più ossequiosi saluti.

p. Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" - Angelo Canessa



PROMOZIONE MATERASSO SENSITY MED MEMORY
dal 23 Gennaio al 28 Febbraio 2017

Spazio Notte **SCONTO - 33 %**

PROMOZIONE
Sensity Med Memory 2017



RAPALLO
Via Lamarmora 26
0185-58001

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VII - n. 1/2017 (gennaio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

LA RIVIERA
Pasticceria



Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

 **PUGGIONI**
dal 1963

RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

Quadri e Fiori
di Marzia



*A San Valentino... Dillo con un fiore
Chiama, prenota e ritira!*

Via Mameli 394

Tel. 338.43.32.197 - www.quadriefiori.com

esposizioni rinnovate

La qualità...
spendendo la metà!

CONTRACT 2000
ARREDAMENTI

€ 68,75/mese

Tan 0%, Taeg 3,01%

x 24 mesi



Divano Touch, 223x280cm (come foto, tessuti e colori a scelta) € 1600

Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367

www.dbc.it info@dbc.it